

LA PASSIONE (SEGRETA) DEL PREMIER CINESE PER LA SCIENZA

La direttrice di Science invitata a palazzo per un colloquio con Li Keqiang I temi: energia, ambiente, università

di GIUSEPPE REMUZZI

«**L**i and me», come dire il primo ministro della Cina, Li Keqiang e io (Marcia McNutt, l'Editor in Chief di Science). Sulle prime Marcia McNutt non ci crede. «Possibile che il primo ministro di una nazione di un miliardo e 300 milioni di persone, con tutti i problemi di politica interna e internazionale che deve affrontare ogni giorno, voglia incontrare proprio me?». E poi da sola, senza nessun giornalista, in un Paese dove la libertà di pensiero e qualche volta di parola viene negata. Li Keqiang voleva incontrare il direttore di Science non certo per parlare di economia o di politica ma solo e soltanto di scienza. Il colloquio doveva durare 30 minuti, hanno parlato per più di un'ora. Di cosa? Di tutto quello di cui si può discutere con uno scienziato, dell'esplorazione dello spazio, della cooperazione internazionale, dei cambiamenti climatici, della protezione dell'ambiente, dell'istruzione superiore e dell'università. «Cominciamo a parlare — racconta Marcia — ed entra un collaboratore di Li con un messaggio urgente, ma il premier non lo guarda, chissà cosa c'era scritto in quel biglietto, qualunque cosa ci fosse per Li Keqiang, si poteva aspettare».

Marcia McNutt scopre che il premier è estremamente preparato, cita a memoria i dati sulla riduzione della CO₂ che si può ottenere riconvertendo terreni coltivati in foreste — 160 milioni di tonnellate — e parla dei piani per la riduzione del consumo energetico che porterebbero all'economia cinese un risparmio enorme,

0,72 trilioni di dollari da qui al 2015.

«Dobbiamo dichiarare guerra all'inquinamento e vogliamo fortemente che tutti i cinesi abbiano accesso ad acqua potabile», dice Li. Una volta in Cina l'acqua pulita — soprattutto per chi lavorava nelle zone rurali — era un lusso. Non è più così. Li indica quello che ha appena fatto e quello che vorrebbe fare. Sessanta milioni di persone hanno avuto acqua potabile nel 2013 e altri sessanta milioni l'avranno nel 2014. Il primo ministro dice candidamente che vorrebbe attirare nelle sue università i docenti e gli scienziati migliori. E sa bene di cosa sta parlando: i suoi erano contadini, ma lui è riuscito a entrare all'Università di Pechino, una delle più esclusive della Cina (al 41° posto della classifica delle prime università del mondo). Ce l'ha fatta per via dei voti eccellenti delle scuole superiori. E l'università ha rappresentato il trampolino di lancio della sua brillante carriera. Diventato premier però Li si accorge che il numero di studenti poveri che riescono ad accedere alle università più prestigiose della Cina continua a diminuire. E allora stanziava quasi un miliardo di dollari per borse di studio; vuole che chi è povero ma ha talento possa avere una formazione universitaria. È bastato questo perché nel giro di un anno gli studenti poveri ammessi alle università della Cina fossero il dieci per cento in più. E qui sta anche il paradosso di un Paese che vorrebbe emanciparsi nell'istruzione superiore con le regole dell'Inghilterra ma ha ancora tanto da fare sulla strada delle democrazie occidentali.

La sera stessa del loro incontro nel telegiornale delle 19 va in onda un lunghissimo servizio sulla chiacchierata fra Li Keqiang e Marcia McNutt. E il giorno dopo questa notizia è su tutti i giornali con un'enfasi tale che persino il conducente del taxi che riporta Marcia all'aeroporto ne era informato. Marcia McNutt durante la sua carriera aveva incontrato moltissime persone ma l'invito del primo ministro Li Keqiang, a detta sua, è stato il più importante che avesse mai ricevuto: «Ha un significato simbolico e la dice lunga sulle priorità del leader cinese per portare in tempi ragionevoli benessere e prosperità al suo popolo». Insomma, i politici in Cina che ancora oggi negano ai loro cittadini certi diritti fondamentali e che arrivano a condannare i dissidenti senza un processo giusto per la scienza invece stanno facendo quello che dovrebbero fare tutti. Considerarla il motore dell'economia, investendo in poche università che siano però fortissime. Con docenti che vogliano dedicare agli studenti entusiasmo, energie e il cento per cento del tempo; e siano liberi di insegnare quello che vogliono per qualche anno. Saranno i risultati, dopo, a parlare per loro.

Così nella Cina delle grandi contraddizioni la crisi economica è diventata un'opportunità per far avviare progetti che altrimenti non sarebbero mai partiti. E lo stesso si sta facendo negli Stati Uniti, in India, in Vietnam, in Brasile. E da noi?

A Pechino**L'invito**

Il premier cinese Li Keqiang ha voluto incontrare a Pechino Marcia McNutt, direttrice della rivista americana «Science»: li vediamo, nella foto sotto, durante il colloquio nella sede del governo, a Zhongnanhai, vicino alla Città Proibita

Interesse

In origine il colloquio doveva durare mezz'ora. Invece per un'ora Li Keqiang non ha voluto essere disturbato

**I temi**

Marcia McNutt e Li Keqiang hanno affrontato i temi che più stanno a cuore al premier in questa fase della crescita del suo Paese: l'esplorazione dello spazio, la cooperazione internazionale, i cambiamenti climatici, la protezione dell'ambiente, l'istruzione superiore e l'università

Motore dell'economia

Nelle idee di Li, la scienza è il motore dell'economia. E le università devono essere centri d'eccellenza

